



INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 Dicembre 2016

INDICE

INTRODUZIONE	3
TAVOLA 1 Adeguatezza patrimoniale	5
TAVOLA 2 Rischio di credito: informazioni generali	13
TAVOLA 3 Rischio di credito - informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	33
TAVOLA 4 Tecniche di attenuazione del rischio	35
TAVOLA 6 Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio Immobilizzato	37
TAVOLA 7 Esposizione in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	38

Introduzione

Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A (in seguito l'Azienda / il Confidi), in qualità di confidi iscritto dal 27 maggio 2016 nell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del D. Lgs. 1 Settembre 1993 n. 385 e s.m.i. (T.U.B.), è tenuta a pubblicare le informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi, come previsto dalla normativa vigente.

La regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea:

- A. Il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e rischi operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- B. Il secondo pilastro richiede agli Intermediari di dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. All'Autorità di Vigilanza è rimesso il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- C. Il terzo pilastro introduce obblighi d'informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari, l'Azienda in qualità di intermediario finanziario con sede in Italia, non appartenente ad un gruppo soggetto agli obblighi di informativa su base consolidata né controllato da una capogruppo extra comunitaria, pubblica il presente documento seguendo i criteri di esposizione indicati dalla normativa vigente (Circolare Banca d'Italia n. 288 – 2° Aggiornamento del 27/09/2016 e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 su Capital Requirements Regulation – C.R.R.). In osservanza al principio di proporzionalità sancito dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il dettaglio delle informazioni riportate nel presente documento è commisurato alla ridotta complessità organizzativa di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.c.p.a.

Il presente documento è riferito alla situazione al 31 dicembre 2016 ed è organizzato in tavole:

- Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale;
- Tavola 2: Rischio di credito - informazioni generali;
- Tavola 3: Rischio di credito - informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato;
- Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio;
- Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione;
- Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato;
- Tavola 7: Esposizione in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato.

a loro volta articolate in sezioni descrittive:

- informazioni qualitative, mirate a fornire una descrizione delle metodologie, dei processi e delle policy adottate nella misurazione e gestione dei rischi "rilevanti";

- informazioni quantitative, aventi l'obiettivo di definire la consistenza patrimoniale dell'Azienda, i rischi ai quali è esposto e il risultato delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) adottate.

Allo stato attuale l'Azienda non ha attuato operazioni di cartolarizzazione, per cui anche la Tavola 5 non è oggetto di esposizione.

Questa informativa è aggiornata e pubblicata con frequenza annuale sul sito di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. - www.confartigianatofidi.it - alla sezione Area download – documenti di bilancio.

Ulteriori informazioni, in tema di rischi ed adeguatezza patrimoniale, sono riportate nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione, nella Nota Integrativa al Bilancio e nel Resoconto ICAAP dell'Azienda riferiti al 31 dicembre 2016.

TAVOLA 1 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Circolare di Banca d'Italia n. 288 (2° Aggiornamento del 27/09/2016), dedica il Titolo IV ("Vigilanza prudenziale") all'attività di vigilanza regolamentare riferita all'adeguatezza patrimoniale ed al contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni. Il processo di controllo prudenziale si articola in due ambiti:

- La prima fase ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), richiede che gli intermediari svolgano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, in relazione ai rischi ai quali sono esposti e alle proprie scelte strategiche; tale fase rappresenta, quindi, la sintesi dell'attività di misurazione/valutazione dei singoli rischi e relativo capitale interno, sia in termini attuali che prospettici;
- La seconda fase SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di pertinenza dell'Organo di vigilanza, prevede il riesame di tale processo e la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

Con l'obiettivo di indicare con chiarezza i concetti alla base del dialogo tra l'Organo di vigilanza e gli intermediari in tema di adeguatezza patrimoniale, la Circolare di Banca d'Italia n. 288 fornisce alcune definizioni per indicare i requisiti di capitale calcolati internamente (a fronte del singolo rischio o a livello complessivo) e le risorse patrimoniali utilizzate per la copertura dei singoli rischi o di tutte le esigenze aziendali:

- Capitale interno: il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario finanziario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette – specifiche e di portafoglio – di pari entità; ove queste ultime siano inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza;
- Capitale interno complessivo: il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario (compreso il Capitale interno), dovute a considerazioni di carattere strategico;
- Capitale e capitale complessivo, indicano gli elementi patrimoniali che l'intermediario finanziario ritiene possano essere utilizzati rispettivamente a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

La base di partenza, all'interno della quale sono state sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi è costituita dal processo di mappatura dei rischi, ovvero dal confronto tra i rischi di primo e secondo pilastro (rischio di credito – controparte, di mercato, operativo, concentrazione, tasso) e l'operatività del Confidi.

Tale fase si è sostanziata nell'individuazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare l'Azienda nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi e si è declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. risulta esposto rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture (Unità di Business) responsabili della relativa gestione.

A seguito delle attività di analisi e confronto svolte dall'Azienda si sono identificati come "rilevanti" per l'operatività i seguenti rischi:

Categoria	Tipologia di Rischio	Definizione
RISCHI DEL I° PILASTRO MISURAZIONE QUANTITATIVA	Rischio di Credito	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti garantite dall'Azienda.
	Rischio di Controparte	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
	Rischio Operativo	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
RISCHI DEL II° PILASTRO MISURAZIONE QUANTITATIVA	Rischio di Concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
	Rischio Tasso d'Interesse	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione.
RISCHI DEL II° PILASTRO VALUTAZIONE QUALITATIVA	Rischio di Liquidità	Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).
	Rischio Residuo	Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Azienda risultino meno efficaci del previsto.
	Rischio Strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
	Rischio Reputazionale	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

RILEVANZA PER ESPOSIZIONE (IMPORTO)			
RILEVANZA PER L'OPERATIVITA' (FREQUENZA)	Credito	Liquidità	
		Residuo	Controparte Concentrazione
	Tasso d'interesse	Operativo Strategico Reputazionale	

Alla data di redazione del presente documento la posizione relativa rispetto ai rischi di I° e II° Pilastro può essere così sintetizzata:

- **Rischio di credito.** L'Azienda individua nel rischio di credito il suo rischio cardinale, e proseguirà nel potenziamento di tutti i presidi – dalla fase di selezione e istruttoria a quella di monitoraggio – a esso dedicati. In questa prospettiva, l'Azienda ha attivato un processo di riorganizzazione interna, che ha implicato la costituzione dell'Area Controgaranzie - Riassicurazioni e Contenzioso, a presidio delle attività gestionali precedentemente svolte dall'Area Rischi e Controlli; con questa soluzione, l'Ufficio Rischi e Controlli si dedica alle sole attività di controllo dei rischi.
- **Rischio di controparte.** L'Azienda ha rivalutato il rischio di controparte, sia in ambito creditizio sia in ambito finanziario, anche in relazione all'avvento dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie entrati in vigore a partire dal 2016.
- **Rischio operativo.** L'Azienda colloca la rilevanza di questo rischio nel quadro, più ampio, del suo sviluppo organizzativo e di mercato, che rappresenta un potenziale fattore di accentuazione di tale rischio.
- **Rischio di concentrazione.** L'Azienda, attualmente, non coglie rischi di concentrazione nell'ambito di controparti *single name*, data la sua attività caratteristica e la vocazione, assolutamente prevalente, verso il settore degli artigiani, delle famiglie produttrici, delle PMI. L'Azienda, peraltro, ha già avviato una analisi di concentrazione per ramo di attività economica.
- **Rischio di tasso d'interesse.** L'Azienda colloca questo rischio, nelle prospettive 2017, in una posizione non marginale, data la morfologia e la composizione del suo portafoglio strumenti finanziari di proprietà.
- **Rischio residuo.** L'Azienda ha costituito un nuovo presidio organizzativo (Area Controgaranzie - Riassicurazioni e Contenzioso) con il preciso obiettivo di prevenire, e non di subire, le ricadute di questa componente del rischio di credito. Nondimeno, mantiene una valutazione (media per frequenza ed esposizione), data la sua rilevanza oggettiva.
In proposito si evidenzia che l'Azienda utilizza tecniche CRM, rappresentate sia da controgaranzie (MCC) sia da riassicurazioni (FEI - Cosme, Artigiancassa, Fondi Regionali, ecc.).
- **Rischio di liquidità.** Con l'avvento della normativa dedicata alla risoluzione delle crisi bancarie (*bail-in*) il rischio assume una rilevanza inedita, sia in termini d'impatto sull'operatività (rischio di non onorare gli impegni assunti, come l'escussione di una garanzia), sia in termini di *asset allocation* (presenza di strumenti di debito emessi da banche nel portafoglio di proprietà).
- **Rischio strategico e rischio reputazionale.** Nell'ambito del suo ciclo di vita, l'Azienda si colloca nella fase di ulteriore consolidamento della sua immagine e percezione nei confronti della clientela acquisita e potenziale e dei diversi portatori d'interessi. L'Azienda intende, quindi, proseguire nella predetta attività di consolidamento, percepita come essenziale per la mitigazione di entrambi i rischi. L'Azienda, peraltro, è pienamente consapevole che potenziali rischi di discontinuità aziendale possono provenire dalla sua attività caratteristica, e assumere, quindi, la forma del rischio di credito. Si rinnova, quindi, il tema già evocato al primo punto di questa sezione.

Per la misurazione e la valutazione dei rischi si sono seguite le scelte indicate dalla normativa di riferimento, sinteticamente riportate di seguito:

Categoria	Tipologia Di Rischio	Metodologia
Rischi di I° Pilastro	Rischio di Credito	Titolo IV - Vigilanza Prudenziale > Capitolo 5: Rischio di Credito – Metodo Standardizzato
	Rischio di controparte	Titolo IV - Vigilanza Prudenziale > Capitolo 9: Rischio di Controparte e Rischio di Aggiustamento della Valutazione del Credito
	Rischio Operativo	Titolo IV - Vigilanza Prudenziale > Capitolo 10: Rischio Operativo
Rischi di II° Pilastro (Altri Rischi)	Rischio di Concentrazione	Titolo IV- Vigilanza Prudenziale > Capitolo 14: Processo di Controllo Prudenziale > Allegato B: Rischio di Concentrazione per Singole Controparti o Gruppi di Clienti Connessi
	Rischio Tasso d'Interesse	Titolo IV - Vigilanza Prudenziale > Capitolo 14: Processo di Controllo Prudenziale > Allegato C: Rischio di Tasso di Interesse sul Portafoglio Bancario
	Rischio di Liquidità	Titolo IV - Vigilanza Prudenziale > Capitolo 14: Processo di Controllo Prudenziale > Allegato A – Rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP

Tecniche di quantificazione del capitale interno complessivo

Rientrando Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. negli intermediari di Classe 3, il Capitale Interno Complessivo è determinato secondo l'approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del I° Pilastro quelli del II° Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse).

Tecniche di effettuazione dello stress testing

Il Confidi ha concentrato l'analisi di sensibilità agli stress sul rischio di credito, sul rischio di tasso d'interesse e sul rischio operativo:

Tipologia di Rischio	Tecnica Di Stress
Rischio di Credito	Valutazione d'impatto sul requisito patrimoniale che si registrerebbe al verificarsi dello spostamento di parte delle garanzie dal monte garanzie in bonis al monte garanzie deteriorate.
Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario	Valutazione d'impatto sul requisito patrimoniale che si registrerebbe al verificarsi dello spostamento della curva dei tassi alle diverse scadenze temporali
Rischio operativo	Ipotesi basata sull'indicatore rilevante tratto dagli scenari propulsivi per il 2016 e il 2017, In quanto superiori a quello consuntivo (per il 2016) e allo scenario prudenziale (per il 2017), essi determinano incrementi di assorbimento patrimoniale.

Governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP

Il modello di governo e l'assetto organizzativo dell'Azienda sono rispettivamente disciplinati dallo Statuto aziendale e dal Regolamento aziendale. Ne deriva che il Regolamento del processo ICAAP (punto successivo) subisce i necessari aggiornamenti in relazione all'evoluzione dei predetti documenti.

Descrizione del processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP

Il processo ICAAP in vigore è illustrato nell'allegato "Regolamento del processo ICAAP" (predisposto per la prima volta nel 2011 e successivamente aggiornato sistematicamente ad ogni esercizio (ultimo aggiornamento: 10 Marzo 2017)).

- Il processo è organizzato in **5 fasi** sequenziali:
 - Raccordo tra le strategie e le politiche di rischio;
 - Misurazione dei singoli rischi e valutazione del capitale interno;
 - Determinazione del capitale interno complessivo;
 - Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
 - Autovalutazione del processo ICAAP.

Descrizione del processo di revisione dell'ICAAP

Proseguirà nel corso del 2017 l'attività di consolidamento delle procedure applicative che generano le basi informative necessarie all'effettuazione delle elaborazioni periodiche.

Definizione del ruolo e delle funzioni assegnate ai fini ICAAP agli organi aziendali

L'organo di supervisione strategica è individuato nel Consiglio di Amministrazione, l'organo di controllo nel Collegio Sindacale, l'organo di gestione nella Direzione Generale.

Gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, la Direzione Generale è responsabile della conseguente attuazione, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP ai requisiti richiesti dalla normativa.

Definizione del ruolo e delle funzioni assegnate ai fini ICAAP alle varie strutture aziendali

In merito ai ruoli e alle responsabilità assunte dalle strutture aziendali nell'ambito del processo ICAAP, si rinvia ai contenuti del "Regolamento del processo ICAAP".

Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti del processo ICAAP oggetto di outsourcing

Nessun componente del processo ICAAP è, attualmente, esternalizzato. Giova, peraltro, sottolineare che l'Azienda si avvale di un sistema informativo gestito in *outsourcing*, che alimenta le estrazioni e i sistemi di sintesi necessari a supportare le varie fasi del processo. I sistemi di sintesi forniscono, inoltre, parte del supporto necessario a elaborare gli scenari avversi collegati alle prove di *stress*.

Indicazione della normativa interna rilevante per il processo ICAAP

La tavola seguente sintetizza alcuni elementi della normativa interna e gli strumenti rilevanti ai fini del processo ICAAP. I sistemi delle regole emessi dall'Azienda, in conformità alla normativa vigente, sono oggetto di revisione almeno annuale, per assicurarne l'aderenza del modello di funzionamento a tale standard.

Rischi	Normativa Interna e Strumenti Rilevanti	Note
Rischio di credito	Regolamento del processo d'iscrizione a socio	<i>Incorporato nel processo del credito e incardinato nello Statuto sociale (capo II).</i>
	Politiche e regolamentazione del processo del credito	<i>Aggornate con delibera del 4 novembre 2016.</i>
	Sistema delle deleghe in materia di concessione	<i>Il sistema è vigente, disciplinato e, nel caso, aggiornato.</i>
	Sistemi di scoring per l'analisi del merito e rischio creditizio	<i>In vigore dal 1° Gennaio 2010.</i>
Rischio operativo	Regolamento Aziendale	<i>In vigore. Il documento è oggetto d'integrazioni periodiche, in funzione di eventuali mutamenti degli assetti interni.</i>
	Disciplina dei processi	<i>In vigore.</i>
	Piano di continuità operativa	<i>In vigore.</i>
Rischio di non conformità	Disciplina della funzione di conformità	<i>In vigore.</i>
	Disciplina per il trattamento dei dati personali	<i>In vigore.</i>
	Disciplina per la salute e sicurezza sul lavoro	<i>In vigore.</i>
	Disciplina per il presidio del rischio di riciclaggio	<i>In vigore.</i>
	Disciplina in merito alla riservatezza dei dati personali	<i>In vigore.</i>
	Disciplina in materia di trasparenza nei rapporti con la clientela	<i>In vigore.</i>
Rischio reputazionale	Procedura gestione reclami	<i>In vigore.</i>
Rischio di liquidità	Politiche di gestione della liquidità; politiche per la mitigazione del rischio di liquidità, Contingency Funding Plan	<i>In vigore.</i>
Rischi di tasso e controparte	Sistema delle deleghe di Tesoreria	<i>In vigore.</i>

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A provvede alla determinazione del capitale interno complessivo, sia a livello consuntivo che prospettico, ed alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi rilevati. Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito, l'intermediario utilizza il Metodo Standardizzato.

In considerazione dell'attuale operatività del Confidi, la quale non prevede l'emissione di strumenti di raccolta del risparmio tra il pubblico, il requisito patrimoniale dell'attivo di rischio è fissato nella misura del 6% (altrimenti pari all'8%).

Il capitale interno a fronte del **rischio di credito e di controparte**, calcolato al **31/12/2016**, è pari ad **€ 6.772.562**.

Requisito patrimoniale a fronte del Rischio operativo

Per la misurazione di tale rischio, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, si è adottato il Metodo Base così come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia; esso è stato determinato applicando il coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante (come definito dalla Circolare n. 288 e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 su Capital Requirements Regulation – C.R.R.):

Il capitale interno a fronte del **rischio operativo** è pari al 31 Dicembre 2016 a **€ 950.726**. La sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del capitale interno assorbito dai rischi operativi, in ottica attuale e prospettica, è la seguente:

Rischio Operativo (Unità Euro)	31/12/2016
Indicatore rilevante Dicembre 2016	5.916.734
Indicatore rilevante Dicembre 2015	6.330.035
Indicatore rilevante Dicembre 2014	6.767.755
Media Indicatori rilevanti ultimi 3 esercizi	6.338.175
Requisito Patrimoniale Rischio Operativo	950.726

Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di concentrazione

Il capitale interno a fronte del **rischio di concentrazione**, al 31/12/2016, è pari a **€ 1.051.826**.

Rischio di Concentrazione (Euro)	31/12/2016
Indice di Herfindahl	12,979
Totale Esposizione (EAD)	8.704.682
PD (*)	10%
C	0,931%
Granularity Adjustment	1.051.826

Requisito patrimoniale a fronte del Rischio tasso d'interesse

La sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del Capitale Interno assorbito dal **rischio di tasso d'interesse**, in ottica attuale e prospettica, è la seguente:

Rischio Tasso di Interesse (Euro)	31/12/2016
Esposizione netta ponderata totale	3.986.701
Fondi propri	27.395.928
Indice di Rischio (soglia attenzione = 20%)	14,55%

Ammontare dei Fondi Propri suddiviso in: Capitale primario di classe 1, Capitale aggiuntivo di classe 1 e Capitale di classe 2.

Il Capitale primario di classe 1 di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. è costituito dalla somma algebrica del capitale sociale, della riserva legale, di altre riserve di bilancio e dal risultato di esercizio, rettificato dei filtri prudenziali, degli eventuali elementi da dedurre e degli eventuali impatti derivanti dall'applicazione del "Regime transitorio".

Gli elementi aggiuntivi al Capitale di classe 1 e gli elementi di Capitale di classe 2 per Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A., al momento, sono invece rappresentati da elementi positivi derivanti dall'applicazione del "Regime transitorio" in materia di fondi propri specificatamente previsto dalla normativa vigente.

Fondi Propri	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (CET 1 - common Equity Tier 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27.674.139
<i>di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0
B. filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(28.394)
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	27.645.745
D. Elementi da dedurre dal CET 1	17.535
E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 (+/-)	(482.100)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	27.146.110
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizione transitorie</i>	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
N. Elementi da dedurre dal T2	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	249.818
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	249.818
Q. Totale Fondi propri (F + L + P)	27.395.928

TAVOLA 2 - RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di credito è il principale rischio al quale Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. è esposto in relazione alla propria attività caratteristica di concessione di garanzie e rappresenta il rischio di subire perdite sulle posizioni di credito, in bilancio e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In particolare, il rischio di credito è il rischio che una controparte non adempia le proprie obbligazioni, per cui il soggetto creditore, ovvero in questo specifico caso l'Intermediario, non è in grado di ricevere in tutto o in parte l'oggetto del contratto.

Data la centralità dell'attività di erogazione delle garanzie, Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. adotta attente politiche di rilascio della garanzia. Di seguito le politiche creditizie che l'Azienda applica nell'esercizio della sua attività caratteristica.

Policy del credito

La politica del credito di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. definisce il "perimetro di azione" entro il quale si sviluppa la nostra attività di prestazione di garanzie, coerentemente con il nostro "Statuto".

Si riportano di seguito alcuni passaggi dello "Statuto" che rappresentano in modo sintetico il "perimetro di azione" entro il quale deve necessariamente svilupparsi l'attività di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A.

ARTICOLO 3

Il Confidi, che ha la finalità di agevolare l'accesso al credito alle imprese socie, assistendole al fine di stimolarne lo sviluppo, l'ammodernamento e la trasformazione, nel quadro del potenziamento del sistema economico, è retto e disciplinato dai principi della mutualità.

Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. ha per oggetto prevalente, in conformità alle vigenti norme di legge, l'attività di prestazione di garanzie collettive dei fidi - di cui all'art. 13 del D.L. 269/03 e successive modificazioni e integrazioni - e delle attività connesse e strumentali alla garanzia per favorire la concessione di finanziamenti alle imprese socie da parte di aziende ed istituti di credito, di società di locazione finanziaria, di società di concessione di crediti, di imprese e di enti par bancari.

Per il conseguimento dell'oggetto sociale, il Confidi potrà svolgere attività connesse e/o strumentali alle attività sopra elencate, nei limiti ed ai sensi delle vigenti normative, esercitando tutte le attività di interesse comune o utili per il raggiungimento degli scopi sociali, nelle forme e nei modi che si riveleranno di volta in volta più convenienti ed opportuni, nonché potrà svolgere l'attività di informazione, consulenza ed assistenza finanziaria.

Il Confidi, previa iscrizione nell'albo unico previsto dall'art. 106 del T.U.B., o negli eventuali altri albi o registri previsti dalla normativa tempo per tempo vigente, potrà svolgere:

A. prevalentemente a favore dei soci anche le seguenti attività:

- *prestazione di garanzie a favore dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato;*
- *gestione dei fondi pubblici di agevolazioni, art. 47 comma 2 T.U.B.;*
- *stipulazione, ai sensi dell'art. 47 comma 3 T.U.B., di contratti con le Banche assegnatarie di fondi pubblici di garanzia, per disciplinare i rapporti con le imprese socie, al fine di facilitarne la fruizione;*
- *rilasciare garanzia a valere sui fondi Antiusura di cui all'art. 15 legge 7.3.1996 n. 108.*

B. in via residuale e nei limiti massimi previsti da Banca d'Italia, l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma e le attività riservate agli Intermediari Finanziari iscritti nel medesimo albo - con preventivo disposto da parte del C.d.A. - nei confronti dei soci e di terzi non soci.

Il Confidi - quali attività connesse e strumentali - potrà compiere qualsiasi operazione mobiliare, immobiliare e commerciale che abbia relazione con l'oggetto sociale, nel rispetto della normativa vigente:

- *fornire servizi di informazione, consulenza e assistenza alle imprese;*
- *acquistare immobili di proprietà ad uso strumentale;*
- *locare il patrimonio immobiliare di proprietà preesistente all'iscrizione nell'albo previsto nell'art. 106 del T.U.B.;*
- *vendere immobili;*
- *assumere interessenze e partecipazioni sotto qualsivoglia forma in imprese, specie se svolgono attività analoghe e comunque accessorie all'attività sociale, nel rispetto della normativa in vigore;*
- *stipulare apposite convenzioni con gli istituti di credito e società finanziarie;*
- *partecipare a società di capitali, consorzi e società consortili i cui scopi non siano in contrasto con i propri;*
- *dare adesione e partecipare ad Enti ed organismi economici, consortili atti ad agevolare gli scambi, gli approvvigionamenti ed i crediti;*
- *far ricorso a tutte le provvidenze e agevolazioni finanziarie, tributarie e amministrative previste dalle Leggi dello Stato e Comunitarie, da quelle emanate nelle diverse Regioni a favore delle imprese siano esse artigiane, commerciali e piccoli industriali, dei consorzi e della cooperazione in genere, nonché da altri organismi provinciali o locali;*
- *porsi quale strumento funzionale di intervento, diretto o indiretto di quanti, Comunità Europea, Stato, Regione, Provincia, Comuni, Camere di Commercio, Banche, Consorzi, enti pubblici e privati, si pongano l'obiettivo di favorire il consolidamento e lo sviluppo delle micro e piccole medie imprese e dell'associazionismo di garanzia.*

Il Confidi potrà avvalersi di tutte le provvidenze ed agevolazioni di legge.

Le scelte che ne derivano sono fondamentali per garantire la coerenza tra l'attività operativa e la mission statutaria e il nostro codice etico e sono alla base del legame stretto con i nostri soci.

ARTICOLO 6

Possono acquisire la qualifica di soci le imprese, sia in forma individuale sia associata, artigiane, del lavoro autonomo ed indipendente, delle Piccole Imprese secondo l'accezione europea, del terziario e dei servizi, nonché i liberi professionisti, tutti aventi sede sul territorio nazionale.

Possono essere ammessi come soci Enti Pubblici ed Enti Privati ed imprese di maggiori dimensioni nel rispetto dell'art. 39 comma 7 d.l. 201/2011 conv. con L. 214/2011.

Possono essere ammessi anche soci sovventori, nei limiti ed alle condizioni di cui al successivo art. 8, che intendano apportare capitale necessario per lo svolgimento dell'attività della Cooperativa ai sensi dell'art. 4 della legge n. 59/92. I voti attribuiti ai soci sovventori non devono in ogni caso superare un terzo dei voti spettanti a tutti i soci ai sensi della precitata legge. Non possono in ogni caso divenire soci quanti esercitano in proprio imprese in concorrenza con quella del Confidi.

È indubbia l'importanza della correttezza e chiarezza delle procedure, del rispetto della normativa e di una sana e prudente gestione, all'interno del quale il processo del credito del Confidi si caratterizza per la capacità di valutare il merito creditizio alla luce sia di elementi economici (l'analisi tecnica) mediante utilizzo di sistemi informativi sia di elementi non economici (la valutazione della sensibilità sociale, ambientale) data la radicata presenza sul territorio.

Attività non finanziabili

E' esclusa la possibilità di finanziare quelle economie che ostacolano lo sviluppo umano, in particolare:

- *produzione e commercializzazione di armi; attività con evidente impatto negativo sull'ambiente; utilizzo e sviluppo di fonti energetiche e di tecnologie rischiose per l'uomo e l'ambiente;*
- *sfruttamento del lavoro minorile, violazione dei diritti della persona, non rispetto delle garanzie contrattuali;*

- esclusione/emarginazione delle minoranze o di intere categorie della popolazione;
- rapporto diretto con regimi che notoriamente non rispettino i diritti umani e/o che siano gravemente responsabili della distruzione dell'ambiente;
- mercificazione del sesso;
- gioco d'azzardo.

Valutazione dei finanziamenti

La valutazione delle garanzie da prestare è basata su un'indispensabile conoscenza del socio, della sua impresa, della sua progettualità, nonché delle sue specifiche richieste.

Tutte le garanzie vengono preventivamente valutate dalla struttura operativa del Confidi alla luce della capacità economico-finanziaria di restituzione del prestito, pur facendo anche riferimento alla *mission* aziendale di facilitatori dell'accesso al credito.

La suddivisione in fasi e sotto-fasi, quando le attività sono attribuite ad un'unica unità organizzativa, ha uno scopo eminentemente descrittivo e non necessariamente consecutivo - temporale.

La valutazione delle pratiche di finanziamento viene fatta sulla base di quanto previsto dal regolamento aziendale, che è lo strumento attraverso il quale il Consiglio di Amministrazione definisce le norme principali a cui la struttura deve attenersi nel regolare l'operatività di rilascio delle garanzie.

La Funzione Compliance, coadiuvata dalle varie aree interessate, cura l'integrazione/modifica del regolamento aziendale e del presente documento alla luce dell'introduzione di novità normative o di cambiamenti nella prassi che incidono sull'operatività, o nell'introduzione di nuovi prodotti, per i quali occorre disciplinarne il funzionamento.

Il regolamento viene poi integrato con le delibere concernenti:

- le deleghe in materia di erogazione della garanzia;
- indirizzi di politica creditizia;
- le delibere modificative e/o integrative e le comunicazioni interne e gli ordini di servizio emanati successivamente all'approvazione che ne formeranno, comunque, parte integrante e sostanziale anche se non materialmente incluse nello stesso.

Le principali disposizioni che impattano sul processo sono contenute nei piani operativi e nelle deleghe dei poteri, approvati dal Consiglio di Amministrazione (ai quali si rimanda).

Le politiche di assunzione dei rischi di credito sono invece definiti nelle policy qualità del credito, tenuto conto della normativa vigente (Codice Civile, D. Lgs. 1 Settembre 1993 n. 385 e s.m.i. - T.U.B., Istruzioni di Vigilanza, Circolari di Banca d'Italia, ecc.) delle disposizioni interne e degli strumenti di valutazione del rischio a disposizione del Confidi.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, sia strumenti informatici (PEF, Ribes, Centrale Rischi, etc) sia la documentazione messa a disposizione dal Confidi e osservano la prassi operativa ed il processo che ne regola l'uso.

Procedura del credito

Sulla base delle policy sopra determinate Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A prosegue nella determinazione delle procedure del credito come meglio specificato nel seguito del presente documento.

Il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni coinvolte nel processo di gestione e controllo del credito

Il personale impegnato nella gestione delle differenti fasi del processo di gestione del credito è così definito:

Addetti Credito, i quali svolgono:

- Assistenza alla clientela su credito ordinario ed agevolato;
- Istruttoria pratiche di fido e caricamento in PEF;
- Censimento e aggiornamento delle informazioni della clientela (anagrafiche, economiche, finanziarie, patrimoniali) nei vari applicativi e procedure del programma;
- Riclassificazione Bilancio, compilazione questionario e calcolo rating interno;
- Inserimento parere non vincolante in PEF;
- Incasso spese istruttoria pratica;
- Prima valutazione ammissibilità fondi riassicurativi / controgaranti.

Addetti Area Fidi, i quali svolgono:

- Ricezione e caricamento di pratiche presentate dalle Società di Mediazione Creditizia;
- Censimento e aggiornamento delle informazioni della clientela (anagrafiche, economiche, finanziarie, patrimoniali) nei vari applicativi e procedure del programma;
- Riclassificazione Bilancio, compilazione questionario e calcolo rating interno;
- Invio delibere alle banche;
- Invio lettera conferma contratto al socio;
- Invio esiti alla struttura e alle società di mediazione;
- Prima valutazione ammissibilità fondi riassicurativi / controgaranti.

Responsabili coordinamento tecnico operativo di Area, i quali, oltre alle attività di competenza degli Addetti Credito, svolgono:

- Assistenza alla clientela su credito ordinario e agevolato;
- Acquisizione di domande di fido e garanzia;
- Verifica tecnica istruttoria pratiche;
- Emissione di pareri di conformità tecnica delle pratiche;
- Trasmissione pratiche ai Capi Area, con parere di conformità tecnica.

Responsabili commerciali di Area, i quali, oltre alle attività di competenza degli Addetti Credito, svolgono:

- Pianificazione dell'attività commerciale dell'Area, sulla base delle linee generali aziendali;
- Instaurazione di relazioni con il Direttore Commerciale e con il Capo Area;

- Avvio di specifiche azioni commerciali di rilievo con il Capo Area, sentito anche il Direttore Commerciale;
- Monitoraggio dell'andamento della produttività in relazione al Piano Strategico.

Capi Area e Responsabile Area Fidi, i quali, oltre alle attività di competenza degli Addetti Credito e del Responsabile del Coordinamento tecnico operativo delle Aree, effettuano la trasmissione delle pratiche agli organi deliberanti superiori (Consiglio di Amministrazione, Comitato Tecnico Credito, Direttore Generale, Direttore Crediti munito di sub-delega, Responsabile Area Fidi munito di sub-delega).

Agenti

L'attività svolta dagli agenti è equiparabile all'addetto credito ad esclusione del caricamento pratica in PEF.

In tale contesto, per ciascuna fase del processo di gestione del credito, si definiscono le principali attività svolte.

I Principi guida del Processo di Erogazione della garanzia

Il processo di erogazione delle garanzie può essere suddiviso in quattro sotto processi:

1. Ricezione richieste della clientela
2. Istruttoria
3. Concessione
4. Gestione della garanzia

Ricezione richieste della clientela

La fase di ricezione delle richieste della clientela è anticipata da una fase di colloquio preliminare in cui sono individuate le esigenze del richiedente e sono illustrate le eventuali condizioni applicate all'operazione.

Al cliente vengono illustrati i servizi resi dalla Cooperativa e, nel caso non risulti ancora associato, si procede con la verifica dei requisiti necessari (e.g. iscrizione alla C.C.I.A.A., ad Albi professionali) e con la compilazione e la sottoscrizione del modulo di iscrizione, con contestuale consegna dello Statuto Sociale.

In particolare, il personale addetto presenta il Confidi, i prodotti, gli enti e le banche convenzionate e la validità del servizio. A tal fine possono essere consegnati al potenziale cliente/socio:

- Una copia dell'elenco degli enti creditizi e finanziari convenzionati e la tabella tassi riportante le condizioni con essi concordate per l'erogazione di affidamenti garantiti;
- Nel caso in cui il cliente ne faccia espressa richiesta, un piano che contenga in termini generali le condizioni di una ipotetica operazione finanziaria convenzionata (piano di ammortamento);
- Una copia del documento-elenco della documentazione di corredo necessaria al fine della richiesta di fido e garanzia;
- Nel caso in cui il cliente ne faccia espressamente richiesta, un preventivo riepilogativo delle competenze e corrispettivi del Confidi, contenente i metodi generali di determinazione degli stessi.

Nell'ambito di tale fase, detengono un ruolo importante le società di mediazione creditizia, i segnalatori esterni / raccoglitori di documentazione e i procacciatori d'affari.

I segnalatori si limitano a segnalare i nominativi che possono essere interessati ai servizi offerti dal Confidi, che provvede a contattarli direttamente.

Le società di mediazione creditizia, invece, sono obbligate ad informare i richiedenti della spesa complessiva relativa all'istruttoria della pratica, chiarendo che i costi della possibile operazione si muovono entro un massimo determinato dalle risultanze del sistema di *rating* utilizzato dall'Azienda.

Istruttoria

A conclusione dell'incontro con il potenziale cliente e della fase preliminare d'intervista, orientata alla conoscenza delle reali esigenze finanziarie del cliente, è generalmente avviata la fase di istruttoria pratica. In particolare, si procede alla predisposizione della domanda di fido, in cui sono recepite tutte le informazioni necessarie, e della documentazione di corredo composta, di norma, da:

- a. Scheda di dettaglio sull'operatività e sull'attività del cliente e in particolare:
 - Dettaglio eventuali affidamenti in essere e/o con scadenza a revoca;
 - Dettaglio eventuali finanziamenti e/o *leasing*;
 - Informazioni relative agli immobili (vincoli, ipoteche);
 - Eventuali ulteriori informazioni comunicate dal cliente (principali clienti e fornitori; dettaglio dei dati economici; compagine sociale; numero dipendenti; etc.).
- b. Copia del documento di identificazione valido e del codice fiscale del titolare o legale rappresentante, se ditta individuale, o di tutti i soci, in caso di società di persone, dell'amministratore Unico in caso di società di capitali e di chi presenta la domanda di finanziamento;
- c. Consenso alla *privacy*, al trattamento Dati Sensibili e alla segnalazione alla Centrale dei Rischi;
- d. Certificato o visura camerale, con data non anteriore a tre mesi (richiesta RIBES) e verifica protesti e pregiudizievoli in capo alla società ed ai soci;
- e. Bilancio in formato analitico e relativi allegati (solo conto economico per imprese in contabilità semplificata) degli ultimi due esercizi;
- f. Situazione economico – patrimoniale – finanziaria infrannuale, se disponibile;
- g. Copia eventuale documentazione delle spese sostenute e/o da sostenere (fatture, preventivi e/o fatture relative agli investimenti da finanziare);
- h. Modulo di identificazione della clientela ai fini del rispetto della normativa antiriciclaggio;
- i. Ultime due dichiarazioni dei redditi dell'impresa e, in caso di società di persone, anche ultima dichiarazione dei redditi di tutti i soci;
- j. Copia atto costitutivo e/o eventuali successive modifiche;
- k. Documentazione attestante l'eventuale attivazione di forme di riassicurazione;
- l. Copia domanda a valere su Legge agevolata e relativa approvazione dell'Ente di competenza nel caso in cui il finanziamento venga presentato a supporto di credito speciale;
- m. Eventuali ulteriori informazioni a seconda della operazione richiesta e delle esigenze del cliente;
- n. Per i clienti non ancora soci, domanda di ammissione a socio;
- o. Ogni altra documentazione ritenuta necessaria per la valutazione della pratica di rilascio della garanzia.

La domanda di fido e garanzia deve essere raccolta mediante compilazione di specifici moduli da parte degli addetti credito e/o società di mediazione creditizia.

La domanda deve essere sottoscritta dagli esponenti aziendali aventi poteri di firma, quali il titolare di ditta individuale, il legale rappresentante di società dotato di potere di firma disgiunta per atti di straordinaria amministrazione, tutti i soci di società con poteri di firma congiunta per atti di straordinaria amministrazione.

Tutti i dati riportati sul modulo di domanda di fido in formato cartaceo, unitamente alle informative ricavabili dalla documentazione di corredo fornita dal richiedente, sono censiti e archiviati presso la Filiale / Punto Credito di appartenenza. Per semplificare l'attività di gestione della documentazione inerente le singole pratiche di finanziamento è in fase di avvio un sistema di archiviazione elettronica di tale documentazione.

Al momento della raccolta della domanda firmata, nel caso in cui il richiedente abbia anche presentato domanda di ammissione a socio, andrà richiesto il versamento della tassa di ammissione e di una azione sociale.

In presenza di richieste di fido presentate da soggetti già soci effettivi è necessario, prima di aprire la relativa pratica, controllare la situazione dei fidi e crediti di firma in essere e verificare se vi siano alcuni fidi e relativi crediti di firma scaduti, ossia con data di scadenza già esperita, in modo da poter calcolare correttamente le competenze spettanti al Confidi e segnalare eventuali anomalie all'Area Fidi.

Raccolta tutta la documentazione e compilata la richiesta, l'addetto credito passa quindi alla stesura della nota informativa e ai successivi adempimenti. In particolare:

1. provvede alla verifica dei parametri interni (a puro titolo esemplificativo e non esaustivo: cash flow, indebitamento complessivo, ecc.) e degli indici economico-finanziari mediante la riclassificazione dei bilanci aziendali;
2. allega alle richieste di fido le visure e i report acquisiti da centrali informative esterne;
3. predispone la PEF (Pratica Elettronica di Fido) e calcola/aggiorna il *rating* dell'azienda richiedente

L'addetto credito, generalmente, effettua valutazioni anche di ordine qualitativo sull'artigiano o sull'imprenditore, rilascia proprio parere istruttorio non vincolante, ed infine trasmette la pratica al Responsabile del coordinamento tecnico operativo di Area.

La pratica istruita dall'addetto credito è trasmessa al Responsabile del coordinamento tecnico operativo di Area che, verificata la congruità della documentazione per il successivo invio al Capo Area di riferimento, oltre a esaminare il merito creditizio; il Responsabile del coordinamento tecnico operativo di Area non rilascia parere, se non di conformità tecnico-formale.

Infine il Capo Area provvederà, dopo aver esaminato la richiesta, a trasferire la pratica agli organi deliberanti a seconda dei differenti poteri di delega e a rilasciare parere non vincolante.

La pratica istruita dalle società di mediazione creditizia è trasmessa al Responsabile dell'Area Fidi che verifica la congruità della documentazione. Il Responsabile Area Fidi, limitatamente ad alcune pratiche (secondo importo e rating), oltre a esaminare il merito creditizio, rilascia parere non vincolante per il successivo invio all'organo deliberante competente; inoltre è munito - come previsto dall'appendice del regolamento Aziendale - di sub delega conferita dal Direttore Generale, mediante la quale rilascia parere vincolante, per quelle pratiche che non implicano il trasferimento ad altro organo deliberante.

Il Direttore Crediti esamina nel merito creditizio le pratiche trasmesse dal Capo Area e dal Responsabile Area Fidi e rilascia parere non vincolante per il successivo invio all'organo deliberante competente, ad esclusione delle pratiche (secondo importo e rating) per le quali è munito di specifica sub-delega - conferita dal Direttore Generale -, per le quali rilascia parere vincolante e non deve procedere al trasferimento ad altro organo deliberante.

Concessione

Gli organi deliberanti, esaminate le pratiche nella loro completezza documentale, potranno emettere, in linea con i criteri di delibera, gli opportuni pareri di concessione che potranno essere:

1. Concessione di garanzia “rinvziata” / “sospesa”;
2. Concessione di garanzia “respinta”;
3. Concessione di garanzia “approvata con modifica”;
4. Concessione di garanzia “approvata”.

Nel primo caso (concessione di garanzia “rinvziata” / “sospesa”) la pratica viene rinvziata all’ufficio di competenza per ulteriori lavorazioni, con eventuali richieste alle imprese dei dovuti approfondimenti, per poi essere nuovamente presentata per la delibera.

Nel caso di proposta “respinta”, ne viene data comunicazione scritta e motivata al socio/cliente.

Nel caso di proposta “approvata con modifica”, viene effettuata, ad esempio, una riduzione dell’importo di garanzia o di fido richiesto o una domanda di ulteriori garanzie, ecc. e ne viene data comunicazione scritta al socio / cliente.

L’Ufficio Area Fidi provvede a registrare sul programma gestionale e a comunicare al socio/cliente quanto deciso dagli organi deliberanti.

A seguito della delibera, viene effettuata la stampa delle pratiche deliberate sui Libri Sociali, i quali saranno successivamente inviati al Consiglio di Amministrazione per la ratifica delle delibere assunte dagli organi deliberanti delegati. A tal proposito il Comitato Tecnico Credito redige verbale, trascritto nell’apposito libro sociale, contenente anche l’elenco completo delle deliberazioni eventualmente assunte dal Direttore Generale, dal Direttore Crediti e dal Responsabile Area Fidi.

L’ufficio Area Fidi provvede alla stampa dei certificati di garanzia e li consegna alla Segreteria affinché li sottoponga alla firma del soggetto autorizzato. A seguito della loro sottoscrizione, la Segreteria inoltra i documenti all’Area Fidi che procede alla loro trasmissione all’Istituto di credito indicato.

L’Istituto di credito, a seguito di autonome valutazioni interne decide se erogare il finanziamento garantito dall’Azienda. In tal caso, contestualmente all’erogazione, effettua il pagamento delle commissioni indicate nel certificato di garanzia. L’Area Amministrativa, verificato l’accredito sul conto corrente, provvede a gestire l’erogazione della garanzia e a dare seguito al piano di ammortamento per le linee di medio lungo termine.

Nel caso in cui, a seguito di autonome valutazioni interne, l’istituto di credito non provveda all’erogazione del finanziamento, l’Area Fidi, su comunicazione dell’Istituto stesso o autonomamente - a seguito di controllo interno (decorrenza dei termini di validità della garanzia) - effettua l’estinzione della garanzia.

La garanzia concessa dal Confidi, giunta a regolare scadenza senza aver dato corso ad anomalie, viene estinta:

- manualmente a seguito di comunicazione scritta della banca (attività in seno all’Area Fidi);
- automaticamente dal sistema informativo decorsi 180 giorni dalla scadenza.

In tali ipotesi, non sussistendo altre garanzie in essere, il socio / cliente potrà richiedere il recesso dalla Cooperativa secondo le modalità stabilite dallo Statuto e dalle norme vigenti.

Riassicurazioni / controgaranzie

Le forme di Credit Risk Mitigation sono tutte verificate in prima istanza da parte degli addetti credito / agenti, come previsto dalle procedure interne. Ulteriore verifica è effettuata dal Responsabile del coordinamento tecnico operativo di Area e dal Responsabile Area Fidi, infine ai Capi Area compete la valutazione di congruità della forma di CRM proposta, ciò al fine di sottolineare l'importanza rappresentata dalle Riassicurazioni / controgaranzie quale tecnica di attenuazione del rischio per il nostro Confidi.

La riassicurazione / controgaranzia viene inserita in PEF fin dal primo caricamento dall'addetto credito, eventuale modifica (cambio riassicurazione / estinzione a seguito delibera) viene gestita in fase di esito dal Responsabile Area Fidi e/o dell'addetto Area Fidi sulla scorta delle determinazioni assunte dall'organo deliberante competente.

Ulteriore controllo circa l'ammissibilità a forme di riassicurazione / controgaranzie è effettuato dall'Area Controgaranzie – Riassicurazioni (creata nel corso del II semestre 2016 per garantire un maggior presidio delle tecniche di mitigazione del rischio) in seguito alla delibera e prima degli invii ai vari fondi.

In proposito si evidenzia che con delibera consigliare è stato stabilito che gli organi deliberanti, secondo le rispettive competenze, deliberano anche in ordine all'utilizzo della controgaranzia del Fondo Centrale e delle forme di riassicurazione, pertanto, le Aree territoriali devono suggerire – e conseguentemente approntare tutti i relativi documenti – il ricorso ad una specifica riassicurazione. E' fatta eccezione per le pratiche di competenza del Direttore Generale, per le quali lo stesso ha conferito specifica delega alla Direzione Crediti, in merito alle quali l'organo deliberante delibera in ordine all'utilizzo della controgaranzia del Fondo Centrale, mentre per quanto attiene alle forme di riassicurazione si limita ad un doveroso suggerimento in merito; pertanto, in questo caso, sarà il Responsabile dell'Area Controgaranzie-Riassicurazioni e Contenzioso, previa delega da parte del Vice Direttore Generale, coadiuvato dal Responsabile operativo Controgaranzie-Riassicurazioni a definirne l'effettivo utilizzo immediatamente dopo la delibera dell'organo

I fondi riassicurativi e le controgaranzie sono regolamentati da appositi accordi - tempo per tempo in vigore - definiti "regolamenti" o "disposizioni operative". L'ammissibilità ad una riassicurazione o ad una controgaranzia segue le logiche esplicitate nei predetti documenti.

All'interno dei regolamenti / disposizioni operative è regolamentata - ove "cappata" - la percentuale di copertura del fondo, che di norma semestralmente è controllata dal Responsabile operativo riassicurazioni / controgaranzie, oltre alla percentuale di copertura del rischio che determina la perdita definitiva per il Confidi. A seguito dell'effettiva delibera del fido e creazione del credito di firma sul Sistema Informatico, vengono periodicamente effettuate estrazioni per l'invio delle posizioni ai riassicuratori/controgaranti in base ai regolamenti vigenti.

Rilascio della garanzia a valere sui Fondi Antiusura

Il Consiglio di Amministrazione del Confidi, attraverso specifici contributi pubblici all'uopo concessi, ha istituito un fondo da utilizzarsi per la prevenzione dei fenomeni di usura.

Attraverso tale fondo il Confidi può rilasciare garanzia a valere sul fondo Antiusura, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 Marzo 1996 n.108.

Possono beneficiare della garanzia a valere su tali fondi quelle imprese in momentanea difficoltà finanziaria ma con prospettive reddituali positive, alle quali sia stata preventivamente rifiutata da parte della Banca un'operazione con garanzia ordinaria al 50%.

La copertura del fondo non può essere superiore a 96 mesi, comunque, non si esclude la possibilità di durata superiore che resteranno a carico del Confidi.

Il prestito viene erogato nelle forme tecniche previste dalle convenzioni siglate con i vari istituti di credito. Anche il tasso e gli altri termini economici dell'operazione sono previsti nelle sopraccitate convenzioni.

In particolare, a seguito del rifiuto della concessione del finanziamento ordinario, il Confidi accerta la volontà dell'imprenditore di attivare la garanzia del "Fondo antiusura". L'ammissione delle domande di garanzia è subordinata prioritariamente all'esistenza dei seguenti requisiti:

- l'esistenza della "situazione di bisogno" del richiedente e di ragioni etiche e morali che giustifichino l'atto di solidarietà;
- per lo stesso finanziamento sia già stata deliberata dal "Confidi" una garanzia a valere sul fondo di garanzia ordinario, e che a tale delibera sia seguita la mancata concessione del prestito da parte di una "Banca" per insufficienti garanzie, così come stabilito dall'art. 15 punto 2 a) della legge 108/96;
- capacità di rimborso del prestito da parte dell'azienda, nel nuovo piano finanziario scaturito dall'intervento del Fondo antiusura.

Nel caso in cui l'impresa decida di usufruire della convenzione "antiusura", presenta formale domanda al Confidi. L'impresa o il Confidi devono inoltre provvedere a richiedere alla Banca la copia dell'atto formale di rifiuto all'erogazione del finanziamento della precedente domanda, nel caso in cui non ne siano già in possesso.

La domanda dovrà essere corredata di:

- (a) La domanda di garanzia "F.do antiusura";
- (b) Copia dell'atto formale di rifiuto della Banca.

Di norma le cause che portano l'azienda a chiedere l'ammissione a tale fondo sono le seguenti:

- 1) Eventi straordinari negativi, quali ad esempio: morte o malattia del titolare dell'impresa, infortuni e calamità naturali occorse, in cui viene meno la capacità di reddito dell'azienda;
- 2) Soggetti protestati che hanno fatto fronte al debito (il protesto deve ritenersi un episodio occasionale);
- 3) Imprese in temporanea crisi di liquidità, quali ad esempio quelle che vengono coinvolte nel fallimento di un grosso cliente o che avanzano crediti ingenti nei confronti della Pubblica Amministrazione, non rimborsabili nel breve periodo;
- 4) Imprese start-up ben avviate, a condizione che siano operative da almeno 2 anni da almeno 2 anni e che abbiano pubblicato il primo documento contabile ufficiale.

5) Errata conduzione finanziaria dell'impresa, legata a casi di commistione tra finanza aziendale e finanza familiare, oppure ad errata scelta delle fonti di finanziamento. In entrambi i casi risulta opportuno un piano di ristrutturazione del debito con operazione a M.L.T., non altrimenti ottenibile per assenza di adeguate garanzie.

Le eventuali insolvenze dovranno essere comunicate dalla Banca e gestite con le stesse modalità previste nella convenzione a tasso concordato, utilizzando i Fondi Antiusura.

Esaurite le disponibilità, il fondo potrà essere incrementato con nuovi conferimenti; diversamente, l'attività sarà sospesa fino al ripristino delle disponibilità conseguenti agli ammortamenti dei prestiti in essere.

Le caratteristiche del finanziamento e la dizione "prestiti antiusura" saranno espressamente indicate nel modulo di domanda e nel testo di rilascio della garanzia collettiva (estratto di delibera).

Procedure di gestione del contenzioso e monitoraggio delle garanzie

Le procedure di gestione del contenzioso iniziano con la fase di monitoraggio, che comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei possibili fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto, al fine di minimizzare gli impatti del credito problematico sul conto economico e sui Fondi Propri del Confidi.

Alla base di queste attività c'è un rapporto di reciproco scambio e necessaria condivisione di informazioni tra Banche e Confidi, per stabilire la migliore forma di intervento, che comporti la soluzione più adeguata per il socio e per il Confidi.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare tali attività spettano a:

- Gli addetti ed il Responsabile dell'Area Controgaranzie – Riassicurazioni e Contenzioso per ciò che concerne il monitoraggio sistematico delle posizioni anomale e *reporting* al CDA;
- Il Risk Manager per ciò che concerne il monitoraggio del portafoglio rispetto alla valutazione del rischio di credito (controllo sulla gestione dei rischi).

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A.

Il processo di monitoraggio si sostanzia nell'analisi delle seguenti tipologie di flussi informativi:

1. Comunicazioni inviate - con cadenze differenti - dagli istituti convenzionati con elencazione di tutti i finanziamenti in essere con i soci del Confidi;
2. Attività di monitoraggio poste in essere in proprio dal Confidi.

Tutte le informative di provenienza bancaria devono pervenire alla segreteria c/o la Sede Centrale del Confidi; a seguito del "visto" del Direttore Generale e della supervisione / smistamento del Responsabile

dell'Area Controgaranzie – Riassicurazioni e Contenzioso, e potranno essere gestite dai singoli addetti dell'Area solo a seguito di protocollazione.

Nel caso di comunicazioni provenienti dagli Istituti di credito, l'addetto acquisisce le comunicazioni inviate dalle banche, come stabilito nelle convenzioni; e registra le specifiche informazioni sulle relative posizioni presenti in anagrafica.

Le analisi in proprio possono essere effettuate attraverso l'esame di informazioni provenienti dai soci, informazioni provenienti dal sistema finanziario e bancario o dalle associazioni di riferimento.

Nella fase di gestione delle anomalie, individuate su segnalazione degli istituti di credito, l'addetto acquisisce tutte le informazioni inerenti le morosità, gli incagli, nonché le sofferenze, come previsto nelle convenzioni con le banche e, dopo aver verificato la correttezza delle comunicazioni relative ai fidi in essere, registra le note negative in anagrafica e provvede ad inviare un'eventuale lettera di sollecito al socio.

Alla comunicazione da parte della banca del *passaggio di status della posizione*, come definito dalla normativa:

- Scaduto deteriorato;
- Inadempienza probabile (c.d. *unlikely to pay*);
- Esposizioni oggetto di concessione (c.d. *forborne exposures*);
- Sofferenza.

l'addetto riclassifica il cliente tra i crediti di firma deteriorati, e provvede ad allineare il valore iniziale della garanzia al valore corrente comunicato dall'Istituto di credito.

Periodicamente, nel caso in cui la garanzia non sia escussa, sulla base delle comunicazioni inviate dalla banca in merito alle proprie anomalie, viene adeguato il valore residuo delle rispettive garanzie.

Altresì, si provvederà a contestare le comunicazioni di revoca nel caso in cui non siano rispettati i termini previsti nelle convenzioni bancarie e/o nelle disposizioni operative dei riassicuratori / controgaranti.

Su quelle posizioni che iniziano a presentare le prime difficoltà, l'Area Controgaranzie – Riassicurazioni e Contenzioso e l'Ufficio Rischi e Controlli eseguono una costante attività di monitoraggio ed aggiornamento delle posizioni. A tal fine vengono prese in esame le segnalazioni delle Banche su quei finanziamenti garantiti che presentano rate insolute e sugli affidamenti garantiti che presentano situazioni di tensione.

Nel rispetto di ogni Convenzione, gli Istituti di Credito sono tenuti ad informare il Confidi dell'insorgere di ogni situazione di difficoltà di un'impresa a pagare il proprio debito.

Le Convenzioni con gli Istituti di Credito (quasi la totalità) prevedono che la garanzia consortile sia a prima richiesta, ciò significa che il Confidi può essere escusso senza che la Banca abbia previamente svolto le attività giudiziali di recupero per l'intera posizione creditoria.

A seguito di formulazione della richiesta di escussione l'Area Controgaranzie – Riassicurazioni e Contenzioso, gestita la posizione su programma informatico, svolge due distinte attività, pre Consiglio di Amministrazione e post Consiglio di Amministrazione.

Nel primo caso, protocollata la comunicazione bancaria e chiesti eventuali chiarimenti ed integrazioni, si procede alla gestione mediante contestazione - qualora ne ricorrano i presupposti - proponendo eventuale rettifica dell'importo da pagare o accogliendo la richiesta di pagamento come formulata dalla banca.

La richiesta di escussione viene sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, mediante redazione di apposita relazione, che ricomprende tutto quanto dovrà essere autorizzato o visionato dal Consiglio, a puro titolo esemplificativo non esaustivo: saldi e stralcio, piani di rientro, passaggi a perdita, etc. Qualora la banca richieda al Confidi il benestare su una proposta di saldo e stralcio avanzata dal debitore, si dovrà verificare la correttezza delle ripartizioni della somma da portare a parziale detrazione dal debito, al netto di eventuali spese legali, al fine di concordare con la banca la presunta perdita che residuerà al Confidi a transazione avvenuta.

Se la linea è controgarantita al Medio Credito Centrale, in caso di saldo e stralcio, la proposta non dovrà essere inferiore al 15% del debito complessivo di tutte le linee garantite - e non - in capo al socio / cliente.

La gestione post Consiglio di Amministrazione prevede l'invio delle comunicazioni ai vari istituti di credito circa le determinazioni assunte dal Consiglio su tutte le posizioni autorizzate, oltre che la gestione del passaggio di status a sofferenza per cassa su programma informatico e contestualmente la gestione delle segnalazioni a sofferenze in Centrale Rischi.

Inoltre, nei soli casi di esclusione - così come previsti da statuto – viene inviata al socio apposita lettera.

Solo a seguito del pagamento di quanto autorizzato - da parte dell'ufficio amministrativo - si apre l'attività di recupero stragiudiziale/giudiziale e l'eventuale attività di richiesta rimborso al riassicuratore / controgarante.

Pertanto, per ogni posizione deliberata in C.d.A. è predisposta comunicazione ai sensi dell'art.1952 C.C. sottoscritta dal Presidente che viene spedita al socio.

Tutte le operazioni successive all'autorizzazione ed al pagamento dell'escussione devono essere sempre aggiornate a programma, mediante un'apposita nota; l'aggiornamento dovrà essere continuo e costante in occasione di qualsiasi notizia ritenuta utile.

Nel caso in cui la posizione sia stata controgarantita - riassicurata si avvia la fase della gestione dei fondi.

Come la fideiussione del consorzio rappresenta un modo per consentire al sistema bancario di ridurre in una certa misura percentuale l'eventuale rischio di insolvenza dell'azienda sull'ente Confidi, così a sua volta il Confidi, laddove ve ne siano i presupposti, può mitigare il rischio attraverso gli strumenti della c.d. Credit Risk Mitigation.

Di seguito si riportano le principali forme di Credit Risk Mitigation utilizzate dal Confidi:

Medio Credito Centrale

È necessario distinguere tra *Controgaranzia a prima richiesta* e *sussidiaria* (si precisa che tutta la modulistica è scaricabile dal portale del Medio Credito Centrale).

Controgaranzia a prima richiesta

A. Prima del pagamento di quanto autorizzato dal Consiglio di Amministrazione e a fronte di una dichiarazione del Confidi di impegno a pagare l'importo dovuto all'istituto bancario:

1. si compila modello di "richiesta attivazione controgaranzia a prima richiesta";
2. si compila modello di "dichiarazione impegno a pagare" all'ente bancario;
3. si carica a portale o in alternativa si inoltra a mezzo PEC la documentazione richiesta nelle disposizioni operative e la modulistica (entro 3 mesi dalla data di dichiarazione di impegno a pagare);
4. si gestisce la nota a programma e si procede all'archiviazione.

B. A seguito del pagamento di quanto autorizzato dal Consiglio di Amministrazione:

1. si compila modello di "richiesta attivazione controgaranzia a prima richiesta";
2. si compila modello di "atto d'obbligo" di svolgere le procedure di recupero nei confronti dell'impresa, a carico del Confidi;
3. si carica a portale o, in alternativa, si inoltra a mezzo PEC documentazione e modulistica richiesta dalle disposizioni operative (entro 3 mesi dal pagamento dell'escussione);
4. si gestisce la nota a programma e si procede all'archiviazione.

Controgaranzia sussidiaria

A. si compila modello di "richiesta attivazione controgaranzia sussidiaria":

- A titolo di acconto se ancora in corso le attività di recupero;
- A titolo definitivo a conclusione delle attività di recupero o se accertata l'irrecuperabilità del credito e dopo il versamento a titolo definitivo della quota dovuta dal soggetto richiedente al soggetto finanziatore; in tal caso si compila tabella Excel *Modalità' di calcolo della perdita liquidabile*;

B. si carica a portale o, in alternativa, si inoltra a mezzo PEC documentazione richiesta e modulistica (entro 3 mesi dall'impegno a pagare);

C. si gestisce la nota a programma e si archivia nel faldone e nella pratica.

A seguito delle citate attività - nei 3 mesi successivi - si attende esito del comitato di valutazione di MCC da cui discende:

- a. l'approvazione e la delibera di liquidazione perdita dopo l'acquisizione del modello pagamento escussione scaricabile da portale MCC;
- b. richiesta di integrazione e spiegazioni a mezzo portale e/o PEC da inviare entro 3 mesi, a fronte delle quali si profilano tre situazioni possibili:
 - situazione di cui al punto a sopra citato;
 - richiesta ulteriore integrazione e/o spiegazione;
 - avvio procedimento inefficacia, da cui decorrono 30 giorni di tempo per presentare il ricorso.

Si effettua una rendicontazione al 30 Giugno di ogni anno circa le attività di recupero svolte su tutte le posizioni.

Riassicurazione Fondo Centrale Ex 1068

Si richiede l'intervento del Fondo (modello Artigiancassa richiesta rimborso) entro 60 gg dal pagamento delle somme dovute alla Banca allegando:

1. estremi richiesta riassicurazione (numero posizioni Artigiancassa e nominativo);
2. copia conforme all'originale della delibera garanzia Confidi;
3. comunicazione revoca banca (effettuata ai sensi art. 1957 cc entro 6 mesi dalla scadenza dell'affidamento stesso);
4. contabile pagamento;
5. dichiarazione rilasciata dal legale rappresentante con la descrizione delle azioni giudiziali.

L'intervento del Fondo è deliberato dal Comitato tecnico regionale di valutazione entro 90 gg dalla ricezione richiesta o della documentazione a completamento.

Resta l'obbligo di svolgere anche per conto del Fondo le azioni giudiziali per il recupero del credito eccetto per i seguenti casi:

- importo netto escutibile al Fondo non superiore a € 3.000,00;
- a seguito proposta transattiva a saldo e stralcio dalla Banca.

Si effettua una rendicontazione al 30/6 di ogni anno dell'attività di recupero svolta su tutte le posizioni.

Si gestisce la nota a programma e si archivia nel faldone e nella pratica.

Riassicurazione POR-FESR 07/13

Si richiede l'intervento del Fondo entro 60 gg dal pagamento delle somme dovute alla Banca allegando:

1. estremi richiesta riassicurazione e nominativo impresa;
2. copia conforme all'originale della delibera garanzia Confidi;
3. comunicazione revoca banca (effettuata ai sensi art. 1957 c.c. entro 6 mesi dalla scadenza dell'affidamento stesso);
4. contabile pagamento;
5. dichiarazione rilasciata dal legale rappresentante con la descrizione delle azioni giudiziali o stragiudiziali;
6. copia resa conforme all'originale dell'Allegato 3 alla Circolare.

Resta l'obbligo di svolgere anche per conto del Fondo le azioni giudiziali e stragiudiziali. L'obbligo di esperire azioni giudiziali è derogabile in caso di proposte di saldo e stralcio. Si effettua una rendicontazione al 31/3 di ogni anno dell'attività di recupero svolta su tutte le posizioni.

Fondo Europeo per gli Investimenti

L'attivazione del Fondo avviene tramite l'inoltro a mezzo PEC di un elenco Excel delle pratiche escusse e pagate di trimestre in trimestre. Si allega altresì la documentazione di ogni singola pratica e relativa lettera di accompagnamento; qui di seguito si elenca quanto richiesto:

- contabile pagamento escussione;
- lettera di revoca;
- lettera di escussione;

- anagrafica azienda (visura);
- fidejussione e privacy e doc. id. garanti.

Gestione del contenzioso

Contestualmente, in relazione all'economicità dell'azione di recupero, il Confidi avvia il recupero coattivo delle somme fondamentalmente attraverso tre possibili procedure:

- Conferimento alla banca che ha erogato il credito l'autorizzazione al recupero anche della quota del Confidi;
- Attivazione procedura di recupero stragiudiziale attraverso affidamento dell'incarico ad una società di recupero crediti;
- Attivazione procedura di recupero giudiziale attraverso affidamento di un incarico a legale di fiducia.

La società di recupero crediti od il Legale, incaricati con apposito mandato o procura debitamente firmati dal Presidente, provvederanno sulla base della documentazione loro fornita dal Confidi (domanda di finanziamento, fideiussioni, privacy, documenti d'identità, contabile di pagamento, revoca, richiesta di escussione, atti giudiziari, etc.) a prendere contatto con il debitore principale e gli eventuali garanti, rendicontando periodicamente quanto svolto, al fine di ottenere il recupero di quanto dovuto.

Gli addetti alla gestione del contenzioso collaborano con la società di recupero crediti ed il Legale, fornendo loro adeguato supporto per ogni eventualità che possa insorgere sul recupero del credito loro affidato ed effettuano controlli sull'andamento delle pratiche oltre che delle parcelle della società e del Legale.

In particolare in merito all'attività stragiudiziale:

1. qualora si riuscisse a concordare un piano di rientro oppure un saldo e stralcio, le proposte andranno portate in autorizzazione al C.d.A. e sulle somme recuperate verrà ricevuta dal legale una fattura che deve essere controllata nella correttezza degli importi;
2. qualora si riuscisse a recuperare l'intero importo pagato a titolo di escussione, andrà restituito all'eventuale Ente Riassicuratore / Controgarante l'importo corrisposto al Confidi quale rimborso;
3. qualora si riuscisse a recuperare parzialmente l'importo pagato a titolo di escussione o in caso di relazione negativa da parte della Società incaricata circa la recuperabilità del credito, si valuterà se girare la pratica a perdita o se passarla al legale di fiducia.

Quanto all'attività giudiziale, stesso iter descritto per l'attività stragiudiziale, con la differenza che, in caso di esito negativo dell'attività di recupero, non si potrà che girare la pratica a perdita.

Nel caso in cui non sia effettuata alcuna attività di recupero del credito, o essa non abbia portato alcun esito positivo o parzialmente positivo, la posizione del credito a sofferenza e la relativa perdita viene imputata, al netto di quanto già precedentemente accantonato a fondo rischi, a conto economico.

Classificazione dei crediti di firma

Il Confidi si è dotato di un proprio sistema di rating, il cui utilizzo risulta favorito dall'adozione di procedure e strumenti di derivazione bancaria, in grado di arricchire le proprie politiche del credito individuando specifici obiettivi di sviluppo del portafoglio in relazione all'evoluzione delle griglie di rating.

Inoltre il Confidi ha sensibilizzato gli Addetti credito istruttori sugli elementi significativi necessari per una corretta valutazione del merito creditizio e per una maggiore omogeneità di comportamento nel rilascio delle garanzie.

Il rilascio di garanzie può essere legato a condizioni di subordine che, in via generale, possono operare in funzione delle seguenti finalità:

- assicurare che il rischio effettivo non sia superiore a quello deliberato a causa di mancate estinzioni di operazioni in corso di cui, nel caso, si chiede l'immediato rientro come condizione di accettazione del nuovo credito;
- assicurare il monitoraggio dell'andamento aziendale del cliente.

Le modalità di classificazione dei crediti ai fini del rischio sono:

- Sofferenze per cassa

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti per i quali il C.d.A. ha autorizzato il pagamento della richiesta di escussione e tale pagamento è stato effettuato o è in corso di predisposizione. Per le posizioni citate, divenute crediti per cassa, gli accantonamenti vengono effettuati in maniera analitica, tenuto conto, per ogni singola posizione, dell'eventuale quota coperta da controgaranzia / riassicurazione.

- Sofferenze di firma

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie in essere in favore di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dall'impresa. Si tratta di una situazione in cui l'istituto di credito esprime formale richiesta di restituzione entro i tempi di legge di tutti i crediti che lo stesso ha concesso al cliente / socio, formalizzando la richiesta di escussione al Confidi garante per quel soggetto.

Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. ha predisposto procedure operative e strumenti informatici tali da tenere in debita considerazione l'evoluzione delle attività finanziarie al fine di determinare il più possibile il credito anomalo in maniera autonoma indipendentemente dalle comunicazioni delle banche, allo scopo in tale categoria vengono inseriti anche i soggetti che presentano sofferenze nel sistema finanziario comunicato dall'istituto di credito o riscontrabile dalle segnalazioni in Centrale Rischi. Inoltre in detta categoria rientrano anche le procedure fallimentari e concorsuali.

Dette posizioni vengono di volta in volta sottoposte all'attenzione del C.d.A. che, valutato quanto posto alla loro attenzione, autorizza il pagamento di quanto richiesto; a ciò segue apposita attività di gestione del passaggio a sofferenza con incidenza sia sulle segnalazioni di vigilanza sia sulle segnalazioni alla Centrale dei Rischi.

Per le posizioni citate fino a che la posizione è gestibile quale credito di firma (richiesta di escussione) – verrà effettuata una valutazione analitica, posizione per posizione, provvedendo ad accantonare l'esatto ammontare di quanto richiesto a titolo di escussione, tenendo conto di eventuali riassicurazioni/controgaranzie, così anche per i fallimenti e le procedure concorsuali.

Diverso è l'approccio relativo alle sofferenze per cui perviene comunicazione dagli istituti di credito o che presentano sofferenze nel sistema finanziario per le quali si applica, per la determinazione della svalutazione, la LGD determinata con metodi statistici dall'Azienda.

- Deteriorati

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti che, successivamente all'erogazione, si trovano in momentanea situazione di difficoltà che, presumibilmente, potrà essere sanata in un congruo periodo di tempo.

La classificazione avviene sulla base di un processo continuo che, a partire dalla concessione iniziale, si esplica in attività di monitoraggio tesa alla pronta individuazione di eventuali anomalie attraverso i continui rapporti con gli istituti di credito.

Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. ha predisposto procedure operative e strumenti informatici tali da tenere in debita considerazione l'evoluzione delle posizioni al fine di determinare il più possibile il credito anomalo in maniera autonoma, indipendentemente dalle comunicazioni delle banche.

Per queste posizioni, il passaggio di status viene comunicato al C.d.A. con aggiornamenti mensili, trattandosi di crediti di firma. Per questa categoria si procede ad una svalutazione c.d. collettiva tenendo conto delle eventuali riassicurazioni / controgaranzie in essere.

La percentuale di svalutazione - che ogni anno viene rideterminata - si applicherà all'anno successivo a tutte le posizioni che entreranno nel portafoglio deteriorato a seguito dell'attività di monitoraggio precedentemente citata.

- Ristrutturate

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti per i quali l'istituto di credito ed il Confidi, vista la situazione di difficoltà del debitore, accettano di modificare le condizioni contrattuali del rapporto sottostante. Ciò può riguardare esposizioni deteriorate o in bonis; nessuna modifica è apportata allo status se non sussistono valide ragioni per la modifica; la valutazione su dette posizioni è analitica ed autorizzata dal C.d.A.

Per ciò che concerne i saldi e stralci all'atto dell'autorizzazione della transazione da parte del C.d.A., verrà svalutato l'importo residuo del debito non corrisposto dal debitore, considerata la percentuale di garanzia e eventuali riassicurazioni / controgaranzie.

Per i piani di rientro o richieste di prolungamento si segue la logica espressa per le posizioni deteriorate.

- Crediti scaduti

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti che alla data della segnalazione vede il mancato pagamento di una o più rate del piano di ammortamento, scaduto da oltre 180 gg.

Per queste posizioni dal 2013 si procede ad una più accurata gestione circa eventuali passaggi di status - incaglio interno - a seguito analisi della posizione anche mediante utilizzo del sistema informatico finanziario.

Allo stato attuale la svalutazione applicata corrisponde alla gestione delle posizioni in stato deteriorato, considerate eventuali riassicurazioni / controgaranzie.

- Bonis

L'Azienda classifica in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti la cui posizione risulta erogata ed il cliente/Socio, dalle informazioni a disposizione, risulta in regola con i pagamenti. Trattandosi di crediti di firma per queste posizioni si procede ad una svalutazione c.d. collettiva basata su un modello statistico.

Procedura di gestione delle comunicazioni

L'Azienda provvede alla protocollazione e gestione (mediante il programma informatico) della corrispondenza ricevuta dagli Istituti di Credito in merito a rate in arretrato, segnalazioni in C.R., revoche linee di credito, richieste di escussioni, saldi e stralci, congruo acconto, piani di rientro e prolungamenti, aggiornamenti su posizioni.

Analizzate e valutate le richieste di escussione, le proposte di saldo e stralcio, i piani di rientro, i congrui acconti e i prolungamenti, le posizioni vengono sottoposte al Consiglio di Amministrazione che, provvederà ad autorizzare o meno quanto proposto, con conseguente gestione delle deliberazioni assunte dall'organo (aggiornamento programma informatico, invio comunicazione agli Istituti di Credito, invio comunicazione ai soci in caso di prima segnalazione a sofferenza, invio eventuale richiesta intervento riassicuratore/contro garante).

L'Azienda effettua un monitoraggio costante delle posizioni deteriorate e redige relazioni informative periodiche al Consiglio di Amministrazione in merito alle comunicazioni di revoca e alle richieste di escussione ricevute, oltre che delle posizioni ristrutturata e da estinguere, anche ai fini della corretta gestione della Centrale Rischi.

In caso di omissione nell'informativa da parte degli Istituti di credito o del mancato rispetto della convenzione, la posizione verrà contestata mediante apposita comunicazione da inviarsi all'istituto di credito, nella quale si chiederà la riduzione dell'importo escusso o nei casi di maggior rilievo decadenza della garanzia prestata.

È opportuno precisare che le categorie di rischio sopra citate prescindono dalla valutazione di recuperabilità, sia essa totale o parziale, e da eventuali garanzie reali o personali a presidio dell'esposizione.

La posizione viene classificata in uno degli stati precedenti in seguito al monitoraggio posto in essere o alla comunicazione dell'istituto erogante convenzionato o a seguito di valutazione interna.

La riammissione in bonis delle partite classificate tra le attività deteriorate avviene in seguito alla positiva valutazione delle capacità finanziarie del cliente.

Nella fase di individuazione delle anomalie, si potrà procedere ad una rimodulazione dello status.

Valutazione del portafoglio crediti

In materia di disciplina delle modalità e dei criteri di valutazione dei crediti ai fini della loro corretta esposizione in bilancio, il Confidi adotta le prassi di seguito illustrate.

Le valutazioni dei crediti, di norma, vengono effettuate periodicamente, tenendo conto del diverso livello di deterioramento e, quindi, sulla base delle metodologie e dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e degli indirizzi all'occorrenza concordati con la Direzione Generale del Confidi, ferme restando le opportune e necessarie discrezionalità in casi particolari.

Si precisa che per i crediti a sofferenza e ristrutturati si procede ad una svalutazione analitica della posizione, mentre con riferimento ai crediti in bonis, ai crediti scaduti non deteriorati, ai crediti deteriorati e ai crediti scaduti oltre 90 g. si procede ad una svalutazione c.d. collettiva, considerando comunque la tipologia di controgaranzia / riassicurazione.

Le percentuali di perdita sono state stimate sulla base di dati storici ritenute rappresentative della "possibilità di default" e della "perdita in caso di insolvenza".

**TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVA
AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riguardo al calcolo del rischio di credito ai fini delle segnalazioni di vigilanza, Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. ha adottato la metodologia standardizzata prevista dalla normativa vigente di Banca d'Italia in base alla quale viene associata ad ogni esposizione esposta al rischio in oggetto una specifica ponderazione. A tal fine il Confidi utilizza la valutazione dell'Agenzia DBRS per la ponderazione delle esposizioni.

L'applicazione del metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diversi "portafogli", a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agencies – ECA), riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

L'applicazione di coefficienti di ponderazione e delle metodologie sopra indicate portano alla determinazione, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza vigente, dell'attivo ponderato per il rischio da cui, applicando il coefficiente pari al 6% (in quanto Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. non raccoglie risparmio tra il pubblico e quindi non deve applicare il maggior coefficiente dell'8%) si ottiene il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si riporta la tabella della distribuzione delle esposizioni per segmento regolamentare, facendo riferimento ai dati al 31/12/2016:

<i>Rischio di credito e controparte (Ero)</i>	31/12/2016				
	<i>Importi non ponderati</i>	<i>Coeff. di ponderazione</i>	<i>Attivo ponderato</i>	<i>Requisito</i>	<i>%</i>
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	65.590.100	0%	0	0	0,00
Esposizioni verso intermediari vigilati	32.486.312	100% (20% se durata inferiore a tre mesi)	12.763.042	765.783	11,31
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	18.965	100% sugli erogati, 50% sugli impegni	9.482	569	0,01
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	3.238	50%	0	0	0,00
Esposizioni verso imprese non finanziarie ed altri soggetti	8.663.265	100%	8.650.267	519.016	7,66
Esposizioni al dettaglio (retail)	75.221.036	75%	41.332.544	2.479.953	36,62
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.648.050	100%	1.648.050	98.883	1,46
Esposizioni in stato di default	38.513.109	100% - 150%	46.358.977	2.781.539	41,07
Esposizioni in strumenti di capitale	889.850	100%	889.850	53.391	0,79
Altre esposizioni	1.224.547	100%	1.223.826	73.430	1,08
Requisito patrimoniale rischio di credito e controparte	224.258.472		112.876.038	6.772.562	100,00

TAVOLA 4 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di rilascio della garanzia è articolato su vari livelli decisionali nell'ambito dei poteri di delibera definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Le proposte di fido vengono, di norma, formulate presso le filiale/punto credito di competenza, e vengono poi sottoposte all'approvazione degli organi preposti in base ad aspetti qualitativi e quantitativi delle garanzie richieste.

La fonte generativa del rischio di credito è, quindi, da attribuire all'attività di prestazione di garanzia collettiva dei fidi a favore delle imprese socie; i principali presidi di controllo sono affidati all'Area Controgaranzie – Riassicurazioni e Contenzioso ed all'Ufficio Rischi e Controlli.

Le finalità dell'attività svolte dal personale di tali uffici sono:

- concorrere alla definizione di corrette metodologie di misurazione del rischio;
- verificare la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dal Confidi per contenere l'esposizione al rischio;
- verificare la corretta assunzione e la gestione dei rischi di credito in capo al Confidi;
- sviluppare il presidio di rischi aziendali finalizzati alla prevenzione di situazioni "anomale" e potenzialmente dannose per la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- individuare l'esposizione del Confidi a potenziali perdite nell'ambito delle aree di rischio evidenziate;
- definire adeguate misure di controllo.

L'attività di revisione del portafoglio dei fidi garantiti, con particolare riferimento alle posizioni "in bonis" con scadenza entro i 18 mesi meno un giorno è assegnata agli operatori dell'Area Fidi e delle Filiali, rientrando in quella attività di "monitoraggio costante" tipica di coloro i quali si occupano quotidianamente della valutazione del merito di credito.

Nell'ambito dei processi di monitoraggio Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. si è dotato di un sistema di rating interno con l'obiettivo di valutare il merito creditizio del richiedente, adeguando conseguentemente il livello commissionale a seconda del rischio. Il sistema di rating riassume valori sia qualitativi sia quantitativi ed è elemento base della fase istruttoria.

In accordo con la normativa prudenziale, il Confidi utilizza il Metodo Standardizzato per la misurazione del rischio di credito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali. Il metodo utilizzato pondera le esposizioni per il rischio applicando a ciascuna classe di attività i coefficienti descritti dalle Istruzioni di Vigilanza.

La politica di gestione del credito del Confidi è improntata alla massima attenzione nell'allocazione della garanzia e selettività dei prenditori, anche attraverso l'applicazione dei rating interni. La valutazione del merito di credito è basata sull'analisi ed individuazione della capacità del richiedente di generare risorse finanziarie coerenti con il servizio del debito.

Vengono peraltro tenuti in debito conto, in modo particolare dove venga ravvisata una maggiore rischiosità, le possibilità di attivazione di contratti il cui fine è quello di attenuare la quantità di rischio dell'esposizione. A tal fine l'Azienda si è dotata, come già ampiamente descritto precedentemente, di alcuni strumenti di mitigazione, tramite l'attivazione delle seguenti contromisure:

1. Affidamenti assistiti da controgaranzia del Medio Credito Centrale S.p.A.;
2. Affidamenti assistiti da contratti volti all'assunzione di parte del rischio da soggetti come Artigiancassa S.p.a., Fondo Europeo degli Investimenti e Finpiemonte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si riporta una sintetica analisi della composizione del portafoglio dei crediti di firma al 31/12/2016:

	Posizioni controgarantite	Posizioni Riassicurate	Posizioni Non Riassicurate / controgaranzie
Posizioni non deteriorate	€ 49.555.950	€ 59.671.285	€ 7.159.295
Posizioni deteriorate	€ 5.487.485	€ 10.880.671	€ 32.430.297

(I dati sopra riportati sono quelli estrapolati dal sistema contabile. Occorre tener presente che per le posizioni coperte da contratti di riassicurazione, la quota di copertura può subire delle limitazioni per effetto di CAP di perdita massima stabiliti dai singoli contratti stipulati).

TAVOLA 6 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso d'interesse, tenuto conto anche delle variazioni normative, rappresenta il secondo rischio per il Confidi; esso è legato prevalentemente ai rendimenti insiti nel portafoglio di proprietà e nei depositi bancari.

Per la valutazione di tale rischio e per la determinazione degli impatti sugli assorbimenti patrimoniali futuri per il Confidi, nell'ambito del Resoconto ICAAP vengono posti in essere apposite procedure di stress.

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio immobilizzato a causa di variazioni dei tassi di interesse. Per portafoglio immobilizzato devono intendersi tutte le attività e passività (posizioni lunghe e corte sensibili ai tassi di interesse) non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato del Confidi viene misurato utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia (Circolare n. 288). Tale metodologia si basa su un algoritmo semplificato che porta al calcolo di un indicatore sintetico di rischio di tasso d'interesse. La costruzione dell'indicatore prevede che ogni intermediario suddivida le attività, le passività e le poste fuori bilancio in 14 diverse fasce di scadenza. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla stessa Banca d'Italia. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. Il risultato ottenuto in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste appartenenti a ogni intervallo nell'eventualità di uno shock di tasso di 200 punti base. Il totale di questi valori assoluti viene rapportato ai Fondi Propri in modo da ottenere l'indicatore di rischiosità proposto dalla Banca d'Italia, che ha individuato nel 20% la soglia di attenzione di tale indicatore. Ciò significa che l'organo di Vigilanza ritiene che una variazione del valore economico dell'intermediario superiore al 20% in presenza di variazioni uniformi dei tassi di mercato pari a 200 punti base sia indicativa di una possibile esposizione eccessiva al rischio di tasso di interesse.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'applicazione della metodologia semplificata suggerita dalla Banca d'Italia evidenzia al 31/12/2016 un assorbimento di Capitale Interno pari complessivamente a Euro 3.986.701, pari al 14,55% dei Fondi Propri di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A..

Rischio Tasso di Interesse (Unità Euro)	31/12/2016
<i>Esposizione netta ponderata totale</i>	3.986.701
<i>Fondi propri</i>	27.395.928
Indice di Rischio (soglia attenzione = 20%)	14,55%

TAVOLA 7 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE

Gli strumenti di capitale posseduti da Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. hanno sul bilancio un peso scarsamente rilevante.

In proposito si evidenzia che il Confidi detiene solamente le seguenti partecipazioni:

- Partecipazione nella Coinart Servizi S.r.l.

Tale partecipazione totalitaria è stata acquisita dal Confidi nell'ambito dell'operazione di fusione per incorporazione della Cooperativa di Garanzia Libera Artigiani della Zona di Tortona S.c.r.l. e risulta iscritta in bilancio, come attività immobilizzata, al costo di acquisizione rettificato delle perdite durevoli di valore:

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair value
COINART SERVIZI S.R.L.	Tortona (AL) Via Postumia snc	Tortona (AL) Via Postumia snc	100	100	74.317	-

La Coinart Servizi S.r.l. è una società di servizi proprietaria dell'immobile sito in Tortona (AL) in cui ora ha sede anche il punto credito di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A..

Si riportano di seguito alcuni dati economico – patrimoniali, relativi alla società controllata, tratti dalla Nota Integrativa del Bilancio al 31/12/2016 di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. e tratti dal bilancio al 31/12/2015 della Coinart Servizi S.r.l.:

ATTIVO	
Immobilizzazioni immateriali	4.410
Immobilizzazioni materiali	902.143
Crediti	16.217
Disponibilità liquide	205
Ratei e risconti attivi	177
Totale Attivo	923.152

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	
Patrimonio Netto	74.316
Debiti	848.593
Ratei e risconti passivi	243
Totale Passivo	923.152

CONTO ECONOMICO	
Ricavi delle vendite	39.030
Altri ricavi	7.005
Totale valore della produzione	46.035
Spese per servizi	(24.353)
Costo del personale	(3.504)
Ammortamenti e svalutazioni	(16.730)
Oneri diversi di gestione	(20.086)
Totale costi della produzione	(64.673)
Differenza tra valore e costi della produzione	(18.638)
Proventi e oneri finanziari	(4.695)
Imposte sul reddito	-
Risultato di esercizio	(23.333)

Il Bilancio 2016, in corso di approvazione da parte della società, presenta un utile di esercizio pari ad Euro 2.725.

- Altre partecipazioni

Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A. possiede inoltre partecipazioni non rilevanti in altre società di servizi funzionali allo svolgimento della propria attività. Tali partecipazioni sono classificate dal Confidi all'interno del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nel dettaglio le partecipazioni detenute risultano essere le seguenti:

- Banca d'Alba per un valore di bilancio di € 2.441;
- F.I.A.L. S.c.r.l. per un valore di bilancio € 972;
- Confartigianato Biella Servizi S.r.l. per un valore di bilancio € 5.650;
- Sinergia Sistemi di Servizi S.c.a.r.l. per un valore di bilancio € 401;
- Coopfidi Società Cooperativa Consortile per un valore di bilancio di € 6.966.